

Frosinone



Alcune immagini del dibattito che si è svolto ieri pomeriggio all'auditorium San Paolo: a sinistra, monsignor **Vincenzo Paglia** mentre autografa una copia del suo libro "Sorella Morte"; in alto, in prima fila, il presidente della Banca popolare del Frusinate, **Domenico Polselli**
FOTO NOEMI BELOTTI

La dignità è tenersi per mano

L'evento Ieri all'auditorium San Paolo il dibattito organizzato dalla Diocesi di Frosinone e dall'Amci sul libro di monsignor Paglia **L'etica nella professione medica e la carezza «che guarisce»**. L'ombra della solitudine e gli anziani come risorsa irrinunciabile

LA RIFLESSIONE

GIULIA ABBRUZZESE

La dignità di vivere e morire, quella sottile linea rossa e quell'anello di congiunzione che racconta di una vita eterna ma non di un aldilà, è la tenera immagine di tenersi per mano. Sempre.

A dispetto di qualsiasi sensazione individuale e nel rispetto, invece, del valore dello stare insieme. Perché, dice monsignor Paglia, «non è bene che l'uomo sia solo. E questo è il nodo culturale anche del nostro presente, dove è importante la custodia del creato ma anche delle generazioni».

Un auditorium San Paolo stracolmo e particolarmente attento quello che ieri pomeriggio ha ospitato il dibattito, organizzato dalla Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino, con la collaborazione dell'Amci (Associazione dei medici cattolici italiani) e con il sostegno della Banca Popolare del Frusinate. A moderare gli interventi il vescovo di Frosinone, Ambrogio Spreafico, che ha definito il volume "Sorella morte" «un libro di grande sapienza e di grande cultura. Non scritto unicamente per i cattolici ma che cerca, attraverso la storia europea di rispondere alla grande domanda, e soprattutto paura, della morte».

A sottolineare la gravità tangibile della dissociazione tra professione medica ed etica è stato, invece, il professor Filippo Boscia, presidente dell'Amci, quando ha parlato del «messaggio cri-

Il tavolo dei relatori: da sinistra il professor **Filippo Boscia**, presidente Amci; il vescovo **Ambrogio Spreafico**, monsignor **Vincenzo Paglia** e **Filippo Ceccarelli**
FOTON. BELOTTI



Tra i relatori
Filippo Boscia,
il presidente
dei medici
cattolici
italiani

stiano contenuto nell'opera: l'amore che salva, contrapposto a quella egolatria che sta avvelenando tutte le istituzioni. Dobbiamo ricostruire - ha detto - il noi di fronte a un io. Non è possibile essere individualisti».

La morte considerata tabù e scandalo è stato il punto di partenza delle parole di Filippo Ceccarelli, scrittore e giornalista romano che volutamente ha definito quello di monsignor Paglia «un libro pieno di spunti sulla vi-

ta» e citato la legge, fresca di approvazione della Camera dei deputati, come «pasticciata e pretenziosa nel voler racchiudere sorella morte, carica di solennità e autorevolezza, in una procedura legislativa».

Per spiegare l'origine di questo saggio, che al termine del convegno monsignor Paglia ha autografato ai numerosi presenti che lo hanno voluto salutare, è stata chiamata in causa l'esperienza nella Comunità di Sant'Egidio, «e

Il vescovo
Ambrogio
Spreafico:
un volume
di grande
sapienza
e cultura

lo sdegno - per usare le parole del presidente della Pontificia Accademia per la Vita - verso una corsa della legge che vuole rendere migliore la morte ma dimentica coloro che sono abbandonati. Un tema - ha aggiunto - che coinvolge interamente la nostra vita, inclusa la fede. Da qui la necessità di contrastare l'individualismo perché sull'altare dell'io anche l'amore diventa morte. Occorre, invece, ripartire dagli anziani perché è questo il modo migliore di ritrovare il senso dell'esistenza».

Tra i presenti, oltre al prefetto Emilia Zarrilli, anche il dottor Fabio Colasanti, rappresentante provinciale e consigliere nazionale di Amci e don Andrea Manto, responsabile regionale della Pastorale sanitaria e assistente diocesano dell'Amci Roma. «Tali iniziative - ha commentato - sono un segno dell'impegno che l'Associazione medici cattolici profonde nella formazione e nella creazione di una mentalità amica e alleata della vita. E ciò è importante nel contesto della sanità laziale, che richiede una vigilanza per garantire a tutti, in primis agli anziani, le cure necessarie».

